

II Seminario - 12 marzo 2021

La mobilità delle persone al bivio tra “fortezza” Europa e nuovo patto per le migrazioni e l’asilo

Giorgio Corso e Giulia Guagliardo.

Il destino di un continente al bivio: essere fortezza o luogo di accoglienza

La presente trattazione si pone l’obiettivo di operare un’analisi circa l’evolversi della legislazione europea e italiana rispetto al fenomeno migratorio, da sempre considerato alla stregua di un’emergenza cui porre rimedio, raramente visto come una risorsa.

L’idea di un approccio globalmente condiviso al fenomeno da parte delle legislazioni statali si sviluppò a partire dalla Convenzione ONU sottoscritta a Palermo nel 2000, in tema di lotta al crimine organizzato transnazionale; in tal sede si incise per la prima volta sul tema del contrasto all’immigrazione irregolare attraverso l’adozione di un Protocollo allegato al testo base, recante disposizioni in materia di lotta al traffico di migranti (*Smuggling of Migrants*).

Parallelamente, in ambito strettamente comunitario, l’incertezza normativa del *corpus* di riferimento provocò un *vulnus*, nella prassi giurisprudenziale nazionale nonché europea, circa la rilevanza penale delle condotte afferenti a quei soggetti che operano con il fine di assistenza umanitaria. Il ricorso alla norma penale ha dimostrato, dunque, la sua totale inefficacia nel governare i flussi migratori, dal momento che la sua intensa attuazione ha finito per svilire il principio di sussidiarietà e di *extrema ratio* che ne devono governare l’applicazione.